

DIRETTORE
responsabile
Bruno

UNITA' E LIBERTA'

REDATTORE
Gino da
Milano

GIORNALE DELLA 2° DIVISIONE GARIBALDINA

Villadossola, 22 Settembre 1944 - Anno 1° della Liberazione - N. 1

Prezzo L. 1

PRESENTAZIONE

Non abbiamo nessuna velleità letteraria e nemmeno vogliamo fare della propaganda di partito vogliamo soltanto, su questo nuovo giornale, esprimere con semplicità, come si può fare in montagna, tutti i nostri pensieri, tutte le nostre ansie, tutto quanto sa d'amore, affinché attraverso una conoscenza ben precisa abbiamo a raggiungere quella fratellanza d'intenti che è in questo attuale periodo necessaria e doverosa. Vogliamo portare la nota buona, fatta di constatazione, di comprensione, d'amore, affinché dare un contributo sempre mag-

giore alla nostra santa Causa, per far sì che questa sia la Causa di tutto il popolo, quella che tutti devono amare, quella che tutti devono, per essere veramente uomini, sentire. Quindi a tal scopo invitiamo tutti non solo alla lettura di "UNITA' E LIBERTA'" ma anche ad una fraterna ed ardente collaborazione; sia questa inizio della partecipazione in massa a tutte le attività patriottiche e civili che si presentano necessarie per la conquista di quel diritto che il popolo ha al proprio governo.

ESAME DI CHI E' LA COLPA?

È ovvio a tutti che una giusta diagnosi sta alla base di qualsiasi guarigione. È pure di conoscenza comune che il far tesoro delle esperienze è saggio, è indice di perfezionamento e di maturità. Or bene, dopo queste constatazioni bisogna quindi convincersi che a creare l'attuale situazione abbiamo, salvo pochissimi casi, partecipato tutti; chi con attività più o meno deleteria, chi con un passivo dannoso. Gli appartenenti a quest'ultima categoria forse la più numerosa, hanno avuto nella determinazione non meno responsabilità degli appartenenti alla prima, ed è proprio in questo concetto che può apparire nel suo svolgimento ingenuo, che si cela un fattore importantissimo per una sicura rinascita. Può sembrare ad un osservatore superficiale che i soli responsabili di tanta sciagura e di tanta immaturità che ancora è sovrana dei più, furono i fascisti o meglio i capi del fascismo. « Furono loro a creare il fascismo, a portare quelle ideologie false che ci allucinarono, che ci imbrogliacono; furono loro a volere la guerra, guai se non si diceva il - si - eravamo costretti. » Questa è ancora l'opinione di chi fu fascista e di chi non fu, è quindi ancora l'idea della maggior parte, di quella stessa massa che ora è chiamata a colla-

borare con tutta la massa degli altri popoli affinché sussista la giustizia. È storico che il fascismo fu nella nascita, come tutte le idee, di pochi; poi, chi per buona fede, vedendo in esso l'unico ente che operasse per la Patria, chi per interesse, chi costretto, molti si unirono alla idea che non capirono mai perché sempre in evoluzione formando così in Italia il fascismo. Di questi è solo la colpa? Sicuramente rispondo di no, ma come sopra ho accennato è in maggior parte di tutti quelli che non entrando non solo nel fascismo ma in nessun'altra attività politica, formavano quel peso amorfo che più era pesante più la cricca di illusi fascisti manovrava a proprio interesse. Proprio di questi signori, che il loro vanto era l'apolliticità, è la colpa maggiore, qua sta la questione che bisogna ben esaminare, questo è l'argomento dove trarne una dolorosa ma salutare esperienza. Sembrerà grossa ma è così. La colpa non è solo dei cattivi, ma bensì è in maggior parte di quelli che fino ad oggi si chiamavano "buoni", cioè degli apollitici. Se per primi vi è colpa vi è pure anche un attenuante, la loro illusione, mentre nella categoria "buoni" vi è solo ed esclusivamente una colpa che cresce in misura proporzionale della "bontà loro",

ULTIME NOTIZIE

Sul fronte occidentale la seconda Armata Anglo-Americana occupata la sponda meridionale del Reno, minaccia di aggiramento la linea Sigfrido. Unità aviotrasportate respingono, infliggendo perdite, violenti contrattacchi tedeschi. Sul fronte Orientale partendo dall'Estonia due nuove puntate offensive dell'Armata Rossa hanno liberato migliaia di centri abitati. In Italia la V Armata ha raggiunto la cresta Appenninica, portando la lotta lungo le pendici che portano alla pianura. Firenze liberata con l'occupazione delle due grandi arterie che portano ad Imola e Bologna. L'VIII Armata Anglo-Americana alle porte di Rimini è già in possesso dell'aeroporto. La liberazione imminente di Bologna da cui le forze alleate distano 40 chilometri fa prevedere altri successi. Le forze del Maresciallo Tito liberate altre centinaia di località in Jugoslavia puntano ora verso i confini della Romania.

Può essere questa un'osservazione che sia di assurdo, ma è la verità. Hanno avuto e sempre l'avranno per tutti i tempi, questa colpa nascosta, precisamente chi ritenendosi "buono", non ha portato il suo lievito, la sua collaborazione alla società in cui vive sottraendosi così ad un compito doveroso. Ora che tanta generosa promessa di rinascita ci vien data da tutti i Patriotti bisogna per ben incominciare: conoscersi. Dobbiamo ammettere che politicamente, socialmente manchiamo, per la maggior parte, di convinzione, quindi siamo un popolo in formazione. Dobbiamo tutti per non ripetere il doloroso passato sentire la bramosia, il dovere, la necessità di partecipare al movimento ed allo sviluppo di questo secondo risorgimento. Dobbiamo tutti per non lasciar cadere l'opera Santa dei Patriotti, sentire che possedendo del bene e non darlo generosamente alla società è colpa, sentire che l'estraniarsi da una società che si ritiene non buona, quando si potrebbe portare del sano è colpa gravissima. Che cosa non si può quando fortemente si vuole? Bisogna in questa tragica ora, se non vogliamo scivolare in un male per troppo tempo inguaribile, che ogni uomo, di qualsiasi idea, senta coscientemente davanti a tutta la società, davanti a tutti i morti, di non potere sostenere da una parte di second'ordine nella umanità e nemmeno di prim'ordine ma unicamente ed

esclusivamente la prima parte. Questa deve essere l'ansia dolorosa che ogni individuo deve sentire davanti alla propria coscienza, rispetto alle proprie forze. Se dalla conoscenza di una dura esperienza si passerà al riconoscimento di ciò che è dovere per poi passare all'unità d'azione ora patriottica poi politica, se metteremo alla prova le nostre idee, i nostri metodi, insomma tutti noi stessi avremo la promessa di una sicura ripresa, di una parte di collaborazione per la pace che il mondo costantemente invoca. È sintomatico il fatto che se un popolo vuole avere la direzione della vita politica della nazione, deve partecipare in massa alla guerra di liberazione. Questo compito guardato nell'ora attuale è quanto mai questione di coscienza dovere; dobbiamo trovare in noi la forza risanatrice, perché non fare sforzi di volontà? - Più che la schiavitù temo la libertà recata in dono - ci ammonisce Mazzini. Bisogna, assolutamente bisogna che la parte di coscienza Nazionale politica che a noi manca sia acquistata attraverso il crogiolo di una appassionante lotta di liberazione. Questa è la premessa necessaria a cui nessuno deve sottrarsi. Daremo prova di maturità dimostreremo di non essere indifferenti alle tante miserie morali di questi tempi, compiendo un'opera assolutamente necessaria che a noi stessi darà possibilità d'insegnare ai nostri figli il valore civile che ogni personalità deve avere. Acquistaremo coscienza dalle nostre forze onore in una giusta valutazione volerle alla discussione politica che è l'aspetto del prossimo dopoguerra. La nostra forza consiste nel nostro patrimonio morale, ma la dimostrazione di una forza ha come necessità il passaggio dalla affermazione dell'idea all'azione consapevole. Quindi non più il ripetersi dell'errore nascosto, quindi collaborazione di ognuno. Che dire alla propria coscienza mentre tutto il mondo fa per la guerra "io non ho al mio attivo che del passivo?"

COMPAGNI OPERAI

Non è ammissibile che esista una situazione come la presente in cui solo una sparuta minoranza sia attiva e le grandi masse aspettino amorte senza intervenire nella lotta. Se il risolvere i problemi di ordine militare è compito spettante alle Formazioni dei Volontari della Libertà, parliamone attivamente, con spirito rinnovellato, alle soluzioni dei problemi d'ordine industriale è esclusivamente compito della massa operaia. È giunto finalmente il tempo che questa può attraverso dei suoi rappresentanti, da lei stessa eletti, far valere le questioni riguardanti tutti quei problemi che sono ancora ben lontani d'esser risolti: i problemi che tutelino l'interesse dell'operaio. A questo scopo si inizia una serie di articoli, che con l'ausilio di manifesti e opuscoli, tratteranno gradualmente l'importantissimo problema delle Commissioni di Fabbrica. Per le imminenti elezioni si invieranno, nelle diverse fabbriche, quanto prima schede per la votazione segreta ed opuscoli spieganti il sistema di votazione stesso. E' però ben dare già fin d'ora qualche accenno:

Quantità dei membri -
Ogni 100 operai un membro della Commissione. -

I reparti che abbiano effettivi minori a 100 si coordineranno con altri piccoli reparti ed eleggeranno il loro membro che sarà così comune ai vari reparti. Nei reparti invece con effettivi superiori ai cento si eleggeranno più Membri. Tenendo però presente che se gli effettivi di una Fabbrica superano il migliaio, i Membri non devono ugualmente superare il numero massimo di nove. Questo numero può scendere fino a tre per fabbriche o unioni di fabbriche di minor effettivi.

Nel ramo impiegatizio, ogni 30 impiegati viene eletto un Membro che rappresenta la sua categoria in comune con gli operai.

Le votazioni devono essere segrete e fatte sia dalle donne non inferiori ai 20 anni, sia dagli uomini non inferiori ai 20 anni. La Commissione di fabbrica che ha compito esecutivo provvederà a far eleggere, per ogni 25-30 operai, dei delegati.

I membri della Commissione non devono solo essere uomini coscienti ed onesti, ma anche devono essere dei tecnici competenti della lavorazione dei particolari in costruzione nel reparto o nei reparti di loro giurisdizione. Ciò non ostante un singolo del Comitato Esecutivo della Commissione di Fabbrica può anche non essere all'altezza di sapere far funzionare più macchine o far più lavorazioni, allora dovrà valersi della collaborazione del Capo Squadra o delegato

L'amore per la Patria deve essere per sempre: "OGGI PIU' DI IERI, MENO DI DOMANI."

affinohè poter affrontare, in direzione, l'eventuale questione tecnicamente e praticamente. L'uguale questione è puro per gli impiegati.

Solo così organizzati nelle Commissioni uniche di fabbrica, di operai e di impiegati potete rivendicare i vostri diritti.

Lettera d'un compagno caduto

E tu sei ritornato Fermo, tra di noi, sei ritornato circondato da una splendida aureola di eroismo, sei ritornato soffuso di una luce splendente di immortalità.

O tu che lanciasti in faccia, a coloro che ci lasciavano la vita per donarci la morte a fuoco lento, il grido di sfida, sii sempre vivo tra i vivi, esempio ai compagni, monito al nemico.

Di questa lettera che tu ci donasti noi ne faremo una santa reliquia, documento per i posteri: quale sia il dovere.

"Mamma adorata, mi si spezza il cuore nello scrivere queste poche righe di addio... vorrei partire con un ultimo tuo bacio, ma sarebbe stato troppo doloroso, per te per me è meglio così malgrado forse il dolore sia peggiore. Non piangere, quando anch'io dovrei piangere e invece no, mi facci forte e seguo il mio destino con rassegnazione. Non credere mamma che questa mia fuga sia una ragazzata. No! sono ormai giorni che penso, e molte volte ho cercato di dirtelo ma mi sono sempre trattenuto, poichè speravo che le cose si cambiasse, invece sono peggiorate e dero fuggire. Non chiederti perchè e di quale reato mi sono macchiato... nulla di male ho fatto, solo ho servito come ho potuto la mia idea. E' più forte di me mamma. Sono anni che fremo nell'attesa del momento buono ed ora mamma devi perdonarmi il momento è arrivato. Sento forte nel cuore però la sicurezza di ritornare per non lasciarti mai più. Solo allora mamma potrà dire di essere un po' anch'io l'artefice della gioia che in quel giorno

tutti invaderà. Non piangere mamma io vado, sicuro di arrivare dove mi sono prefisso... Pensa che molte mamme hanno i loro figli lontani e pregano per il loro ritorno, sii con loro mamma e sii orgogliosa del tuo Fermo che non ha saputo resistere al richiamo che da più giorni lo tormentava. E' meglio mamma, libero moralmente e fisicamente che in prigione in balia di quei brutti esseri che non hanno cuore. Scusami verso il mio patrone e digli che ho dovuto andare via per forza. Nel caso sorgessero per mia spazzione delle complicazioni di che sono andato a Milano e che non hai saputo più niente di me.

Vado sicuro anche sperando che l'ALBINO pensi a te ora che siete solo in due. Prendo gli scarpini e di all'Albino che se tornerò pagherò il mio debito e che mi perdoni ora che sono Garibaldino. Prendo con me anche la maglia rossa e un paio di calze e busta. Mamma sii forte che molto presto tornerò... ormai vedi come stanno le cose non può durare...

Con un grosso bacione unito ad Albino tuo figlio Fermo Non fare vedere a nessuno questo scritto - ciao ciao di a tutti che sono andato a Milano ciao...

Mamma non piangere tu, lo Spirito eletto del tuo figliolo ti starà sempre vicino, la sua forza di eroismo risanatrice ha reso più gagliardi i nostri petti, mamma tu oggi hai acquistato tanti figli, di quelli che come il tuo Fermo sono modesti con le idee immacolate e si ingrandiscono in dispetto di loro medesimi.

RACCONTO DI UN PARTIGIANO

Martedì sera dal Comando.

Avevano appena terminato il rancio serale. Tutti noi pensavano ai nostri fratelli in combattimento, per far cadere la roccaforte di Gravellona; fremevano di non poter partecipare alla battaglia. Mentre discorrevamo su codesto argomento, eccoci arrivare una notizia che ci fece sorridere: ordine di partenza per una squadra di volontari. Tutti naturalmente vorrebbero partecipare, ma debbono saltanto andare una decina di uomini. I più volenterosi e riposati fanno maggior pressione e vengono quindi prescelti. In un attimo si approntano saltando sull'autocarro bramosi di misurarsi con il nemico. Forte è il brontolio del motore in partenza, ma più forte ancora è il canto dei compagni che partono per la via dell'onore.

La squadra raggiunge Gravellona ed è subito impegnata in combattimento. Il giorno seguente, partenza per tutti. Le Sorti della battaglia sono favorevoli a noi, quindi ecco vediamo spianarci davanti le mitragliere ed i cannoncini dell'autoblinda e dei carri armati che ci fanno retrocedere dalle nostre posizioni avanzate. In questo ripiegamento alcuni uomini restano sbandati dal grosso e cadono in mani nemiche.

Erà il giovedì, cinque nostri compagni mancavano all'appello. Onde sapere notizie sicure parte una staffetta e raggiunge Pedemonte, donde viene a sapere che nella giornata stessa e nello stesso paese, cinque compagni del nostro battaglione sono stati fatti prigionieri dal nemico, gente incoerente e avvelenata dalle stilette innumerevoli che noi gli avevamo infilato e che gli infliggeremo sempre, a finchè non sarà soppresso il mostro della schiavitù che veste sempre di nero per rendere quasi invisibile la loro sporca coscienza.

Questi eroi non si trascinano ai loro piedi per chiedere pietà, bensì si allinearono contro un muro di una bassa cassetta. Una scarica d'armi - un tonfo. Tutto scartora nel più profondo silenzio.

La popolazione generosa esce dall'abitazione, vede il fatto e raccoglie tutti i segni particolari onde riconoscere gli eroi. li mette in una ruvida cassa e li seppellisce nel cimitero di Gravellona.

Chi muore per l'ideale sempre vive. Così tra di noi sarà sempre acceso il caro ricordo di chi sacrificò la vita per la libertà della Patria.

Compagni caduti il nostro pensiero va alle vostre famiglie, voi sarete le nostre guide per il futuro,

Spontaneità.

Con una simpatica, schietta manifestazione martedì si è svolto l'incontro ufficiale fra Garibaldini e Popolo di Villadosola. Il compagno Pippo ha tenuto un buon discorso, col quale, semplicemente e senza retorica, ha fatto una presentazione dello spirito garibaldino, ha proclamato un riconoscimento, ha largito un consiglio:

Cittadini, Compagni lavoratori, Italiani tutti, questa vostra manifestazione è la dimostrazione la più chiara che i Partigiani e la parte sana del popolo mariano all'unisono. Noi non ci presuntiamo ai baloni per ritornare alle vecchie concezioni fasciste, ma soltanto per prendere contatto, per parlarsi e guardarsi in viso con coloro che al piano, e sotto le vesti di pacifici cittadini, hanno contribuito a questa santa lotta. La felicità che traspare dai vostri sguardi per questo inizio ad una vita nuova, dove la libertà dovrà regnare benchè snabbi ancora un sogno, sappiate che noi non abbiamo impunito le armi per fare il cenobio della guardia, ma bensì per poter gridare forte: Essi o Italia, o morti.

Compagni lavoratori, eccovi i Patrioti, questi sono i petti che vi faranno da scudo, questi sono i vostri figli che impugnano le armi per riscattarvi da quel fango che un'accozzaglia di delinquenti ha gettato sul nostro paese, e per difenderci noi i vostri diritti, oggi, domani, sempre. Il nemico comune, la belva nazi-fascista è forita a morte; potrà avere la forza di dare ancora qualche zampata, noi cercheremo di pararla con tutta le nostre forze, con lo stesso amore, con lo stesso ardore, con la stessa volontà ed altruismo che ci ha animati durante il periodo delle origini quando, s'azzi a malvece, né la torrenza né il freddo, né la neve, né la caccia nemica senza tregua hanno affievolito il nostro spirito. Noi possediamo l'arma più forte, la più potente: essa esiste: essa supera la V. I, la V. 2 o la V. 10; E' la nostra fede, e con essa avremo la Vittoria. Voglio farvi una raccomandazione prima di lasciarvi: quando certi paroloni un epocò finiti si presentavano a voi, dondate loro le carte, domandate cos'hanno fatto dall'8 settembre '43 ad oggi. Sappiate scegliere, scegliete: bene, non dimenticate che l'Italia deve risorgere ed al disopra degli interessi di classe vi è l'amore del nostro paese da riscattare. Noi ci adopereremo per l'unione di tutto il popolo italiano, perchè l'unione è sinonimo di forza. Noi siamo per tutto ciò che è buono, pronti ad accettare consigli da tutti, purchè servano per l'unione e la collaborazione di tutto le forze.

Se le ragioni alimentari scarseggiano ricordiamo ai lavoratori gli anni nei quali le vetrine dei negozi pullulavano di tutto ed i mezzi erano troppo scarsi. Oggi se siamo costretti a dei nuovi sacrifici sono per noi, soltanto per noi, per la nostra bella Italia, sulla quale un nuovo sole sta per sorgere e se anche tanta devastazione è caduta su di essa, la rifiorano più bella più pura, più sana di prima.

Sele razioni alimentari scarseggiano ricordiamo ai lavoratori gli anni nei quali le vetrine dei negozi pullulavano di tutto ed i mezzi erano troppo scarsi. Oggi se siamo costretti a dei nuovi sacrifici sono per noi, soltanto per noi, per la nostra bella Italia, sulla quale un nuovo sole sta per sorgere e se anche tanta devastazione è caduta su di essa, la rifiorano più bella più pura, più sana di prima.

Sele razioni alimentari scarseggiano ricordiamo ai lavoratori gli anni nei quali le vetrine dei negozi pullulavano di tutto ed i mezzi erano troppo scarsi. Oggi se siamo costretti a dei nuovi sacrifici sono per noi, soltanto per noi, per la nostra bella Italia, sulla quale un nuovo sole sta per sorgere e se anche tanta devastazione è caduta su di essa, la rifiorano più bella più pura, più sana di prima.

ULTIMISSIME

Operazioni Fronte Italiano

La linea Gotica infranta a nord di Firenze su un fronte di 10 Km. gli alleati e meno di 5 Km. da Firenze. Gli alleati nei pressi di Rimini, e investono S. Fortunato; Serravalle a nord di S. Marino occupato, in Ungheria, in Jugoslavia e in alta Italia quotidiane azioni aeree di martellamento.

Combattimenti al S. Bernardo

Ci giunge notizia dalla Svizzera che dal giorno nove e. m. e per una durata di alcuni giorni nei pressi del Passo S. Bernardo si è svolto un aspro combattimento tra Partigiani e truppe naziste. I Partigiani, che avevano ricevuti rinforzi in armi e munizioni, hanno inflitto al nemico perdite. Operazioni di ammassamento con l'occupazione delle principali valli, da parte dei reparti di Partigiani, ci fanno prevedere un'azione in grande stile anche in questa località. Giorni or sono due autocarri tedeschi carichi di armi e munizioni che percorrevano la

località sopracitata, sono stati fatti saltare, ciò ha causato molti morti e feriti. In questa zona si attendono importanti avvenimenti.

Dal Quartier Generale di Eisenhower la linea Sigfrido è stata aggirata. Dell'Olanda giungono notizie di vittoriose l'ampio alleato. Nuovi superamenti della frontiera tedesca. Le colonne alleate penetrano in Germania provenienti del Belgio e del Lussemburgo.

Berlino 20 Settembre. Nelle serate di ieri è cessata la resistenza dei difensori tedeschi di Brest comandati dal generale Ramcke.

STOCCOLMA E' giunta notizia che il Maresciallo Goering e la sua consorte sono prigionieri delle S. S., perchè complici dell'attentato contro Hitler.

Il combattimento di Gravellona

La vicenda di Gravellona, di questo punto di sbarramento della valle liberata verso il quale si volgeva l'ansia dell'attesa, ha consacrato ancora una volta, nel segno della grande Idea, lo spirito eroico dei nostri Garibaldini, pur tracciando un solco di sacrificio.

Da più giorni passava di bocca in bocca, come un sussulto di gioia, come un soffio di liberazione, la voce dell'attacco su Gravellona. La tensione degli spiriti era al culmine, l'attesa era divenuta esasperante, i nervi frementi e pronti allo scatto. Gli uomini di Barbison integrati da un nucleo di Georgiani, teneva in posizione di partenza Casale e Granerolo.

La volante di Barbis, integrata da un gruppo del battaglione Fabbrici al comando di Mirco, era schierato a Pedemonte. Il mattino del 13 settembre gli uomini di Barbison rotti gli indugi, passano all'attacco. Come una forza irresistibile, l'impeto garibaldino si svolge possente, travolge i posti di blocco, si riversa in Gravellona, asseragliando il nemico nel Municipio, che pure attecchiva nelle scuole. Un'autoblinda viene catturata.

La battaglia rapida e serrata è un canto di gloria, degno della tradizione dell'Eroe nazionale. Ma i garibaldini di Barbison e di Barbis, aiutati dagli uomini di Rullo, che pure attecchiva assaporato la gioia della conquista, non poterono cogliere la corona del trionfo. Il nemico ricevette rinforzi di uomini e mezzi provenienti da Baveno e costrinse gli eroi attaccanti ad un ripiegamento sulle posizioni di partenza.

I nostri bravi ragazzi ritornarono all'attacco per due volte penetrando nel paese, animati dalla notizia dell'intervento degli uomini di Superti e di Marco coi mezzi pesanti. Ma tale intervento mancò, né è dato sapere se esso era previsto e concordato. Certo, nel furore dell'attacco era diffusa tra i garibaldini la convinzione che quell'intervento fosse necessario e

risolutivo, e gioverà un chiarimento a tale riguardo. I punti importanti fatti segno a ripetuti assalti furono: la stazione, alcuni abitati nei quali il nemico aveva presa salda posizione, rendendo quanto mai difficile e pericolosa l'azione dei nostri, il blocco di S. Maria e la Fabbrica Furter.

L'attacco su Gravellona moriva così; l'insuccesso fu determinato dal mancato intervento di mezzi pesanti. Ma lo spirito garibaldino rimaneva intatto, adornato da un'altra gemma di eroismo, fucendo ancora una volta presagire le future immancabili vittorie sulla dura via della liberazione nazionale. Il sacrificio supremo dei cari compagni di battaglia e di idea si aggiunge alla collana degli Eroi deponata sull'Aitare di questa nostra grande infelice Patria.

Il bilancio delle perdite fu il seguente: nostre, morti 10, feriti 60; avversarie, morti 120.

LONDRA Piloti di aerei americani che hanno gettato armi e munizioni su Varsavia, hanno dichiarato che tutta la città è in fiamme.

STOCCOLMA In Danimarca è scoppiata una rivolta armata. Forti contingenti della Gestapò e delle S. S. sono giunti in Danimarca per inscenare una dimostrazione di forza e prevenire lo sciopero generale. Questo però è scoppiato lo stesso del giorno 19c. m. Sono stati effettuati da parte di patrioti d'anesi atti di sabotaggio alle ferrovie, alle centrali elettriche, e telefoniche. Alcune regioni sono state tagliate completamente fuori da ogni traffico. Ogni comunicazione con la Svezia è interrotta.

Una visita di Moscatelli Villadosola, 22 Settembre 1944

Mentre il giornale è in macchia, ci giunge l'annuncio dell'arrivo in paese di Moscatelli e abbiamo solo il tempo di ammirare lo spettacolo di Villadosola che gode alcuni momenti di schietto e vivo entusiasmo in una libera manifestazione di applausi per l'eroismo garibaldino il quale dal balcone della piazza ha pronunciato un breve discorso che riassumeremo nel prossimo numero.

FIORI D'ARANCIO A Bognanco si sono uniti per la vita i compagni LAURA e GIANNI. Venendo giù dalla montagna Laura e Gianni hanno portato oltre ai segni della libertà anche quelli dell'amore. Vadano ai compagni, sposi novelli, i nostri più vivi auguri.

AI VOLONTEROSI La Direzione rende noto a tutti coloro che vogliono collaborare alla redazione del giornale d'invviare i loro scritti all'ufficio Stampa e Propaganda della 2ª Divisione Garibaldi, in Villadosola. Si avverte che non si accettano scritti anonimi.

Tipografia A. Salati - Villadosola